Scuola nel caos: ricomincia il dramma per migliaia di famiglie

Sempre meno i posti negli asili: genitori in fila per le iscrizioni

Madri in attesa dinnanzi al «G. Belli» alla borgata Gordiani

E' cominciata la corsa all'iscrizione dei bambini all'asilo. Lunghe file di genitori si snodano davanti ai portoni delle scuole alla ricerca disperata di un posto nelle scuole materne comunali che ci sarà solo per pochissimi.

Per tutta la notte di martedì, fino al mattino di ieri, circa duemila persone hanno stazionato in permanenza davanti alla scuola elementare Gioacchino Belli di Villa Gordiani: erano i genitori che chiedevano un posto per i loro figli nell'asilo comunale del quartiere.

Non sappiamo quanti dei bambini i cui genitori hanno bivaccato per tutta la notte, saranno riusciti ad ottenere quel posto che, in definitiva, è nel loro diritto ottenere. Certo una piccola minoranza.

E' noto che gli asili non dipendono dal Provveditorato, ma direttamente dal Comune; ciò dà facoltà ad ogni capo di istituto di iniziare le iscrizioni in una data decisa autonomamente.

La prima notte all'addiaccio di questa incredibile corsa ai posti è stata trascorsa dai genitori di Villa Gordiani, ma non è che l'inizio. Oggi sarà la volta di altre scuole, domani di altre ancora. Ed è un diritto primario che, insieme a molti altri, continuano a restare sulla carta.

Le scuole elementari di Villa Paganini e di via Asmara apriranno le iscrizioni domani. Non è difficile prevedere che i dieci posti per l'asilo di cui ciascuna dispone saranno contesi fin dalle prime ore di questo pomeriggio, come ogni anno, del resto, accade.

E' proprio nella scuola materna che la crisi, acuta negli altri gradi dell'istruzione pubblica, diventa drammatica: quello del numero dei posti è un problema altamente sentito fra la popolazione; non altrettanto lo è, al di là delle facili promesse elettorali, nella volontà degli amministratori della città.

Sono circa 100 mila i bambini romani fra i 3 e i 6 anni. Meno di un terzo è accolto negli asili comunali; in poco più di ventimila possono frequentare gli asili privati e sono quindi più di 40 mila i bambini che rimangono a casa. Ed è anche evidente il perchè, visto le rette della scuola materna privata.

Il Comune ha più volte promesso la costruzione di cento asili e allo stato di promessa tutto è rimasto.

Ciò significa non tanto mantenere la grave condizione di disagio; significa acuirlo, rendere di anno in anno sempre più insopportabile la situazione per migliaia di famiglie.

Il numero delle donne che lavorano è sempre imponente: questo dato di fatto dovrebbe porre gli amministratori della città di fronte al dovere imprescindibile di fornire la comunità dei servizi essenziali, quale è appunto la scuola materna.

In questa situazione di caos, di posti che mancano, di richieste di iscrizioni rifiutate (come nel caso di molti istituti medi superiori), di doppi e tripli turni, di disorganizzazione insomma, si è inserito ieri un comunicato, dell'Istituto professionale statale per l'industria e l'artigianato «E. De Amicis» in cui si fa capire che a questa scuola mancano gli alunni, che cioè succede qui il contrario di quanto succede altrove.

Il prolificare di istituti professionali privati che promettono una pioggia di diplomi in pochi mesi, ha messo in difficoltà alcuni istituti statali che, con molta più serietà di quelli privati, assicurano diplomi al termine di studi più lunghi e più severi. Nel suo comunicato lo Istituto «De Amicis» annuncia l'apertura delle iscrizioni a coloro che, avendo conseguito la licenza di scuola media inferiore o avendo superato il 14° anno di età, intendono qualificarsi nella specializzazione della strumentazione di qualsiasi tipo. I corsi sono gratuiti, e tutti di durata triennale.

Decentramento sì o no?

Ma l'avremo davvero questo decentramento amministrativo che, secondo le dichiarazioni rese dall'on. Darida a nome dei quattro partiti di centrosinistra, avrebbe dovuto comportare «entro la fine del corrente anno» la nomina degli aggiunti al sindaco e dei Consigli circoscrizionali «avviando così — sono sempre parole di Darida — questo importante processo di rinnovamento delle strutture amministrative della città»?

Si badi bene, non è nei nostri propositi fare il processo alle intenzioni di nessuno ma dopo la dichiarazione rilasciata ieri al Tempo dall'assessore Bubbico, i dubbi e le perplessità sono giustificati.

Afferma Bubbico, riferendosi alla mozione presentata dal nostro gruppo consiliare in cui si sollecita la attuazione delle deliberazioni adottate dal Consiglio comunale nella scorsa primavera, che i comunisti cercano «di inserirsi nel discorso, in questo come in tutti i punti programmatici della nostra amministrazione, per non rimanere isolati» e così continua: «Ma quello che diciamo sul decentramento è, allo stato, la riconferma della volontà politica di portarlo avanti». Lasciamo perdere la storia dell'«inserimento» del PCI nei discorsi altrui che in genere viene tirata in ballo proprio quando portare avanti certi discorsi, sul piano dell'iniziativa e delle realizzazioni, comporta difficoltà. Lasciamo perdere anche la volontà politica del centrosinistra (anche se si sa, e l'assessore Bubbico ne è cosciente, che nella DC esistono forze notevoli che spingono in direzione contraria all'attuazione delle misure di decentramento approvate dal Consiglio comunale), ma stiamo ai fatti, così come li enuncia l'assessore dc.

Intanto, ha detto Bubbico in risposta alle sollecitazioni del nostro gruppo consiliare, si deve attendere l'approvazione dell'autorità tutoria, e il giornale che ha ospitato le sue dichiarazioni si è affrettato a precisare che il progetto di decentramento è ancora all'esame del Ministero degli Interni «che alcuni suoi aspetti sono contestati, che i costi non sono stati ancora chiaramente definiti».

Ecco dunque una prima difficoltà: l'approvazione della autorità tutoria cioè del governo di centrosinistra che quanto meno si fa desiderare. E allora perchè invece di sprecare tempo a polemizzare con i comunisti l'assessore Bubbico non fa sentire la sua voce in alto loco, sollecitando magari su questo terreno una iniziativa del Consiglio?

E poi cosa significa dire che occorrerà tener presente, nei tempi di attuazione, «l'esigenza di non falsare il progetto che comporta contemporaneamente l'istituzione dei Consigli circoscrizionali e il decentramento funzionale degli uffici capitolini?» Significa forse che si vuol mettere le mani avanti e cominciare a preparare il terreno per rinviare tutto alle calende greche?

E l'impegno programmatico del centrosinistra di attuare il decentramento entro l'anno dove va allora a finire?

g. be.

METROPOLITANA
Ora mancano altri miliardi

Metropolitana: zero più zero uguale zero. E' ormai un anno e mezzo che i lavori del primo tronco (Osteria del Curato - Termini) sono fermi al Tuscolano, sono passati mesi dalla decisione adottata di continuare i lavori, non più in superficie, ma in galleria, e solo ieri mattina finalmente, il ministro dei trasporti Scalfaro ha convocato una riunione per discutere il problema. Vi hanno partecipato, oltre il ministro, il sindaco Petrucci, l'assessore ai Lavori Pubblici signora Muu, l'assessore al traffico Pala, numerosi tecnici comunali, rappresentanti della società SACOP, concessionaria della costruzione del tronco, della STEFER, e l'ing Carlucci, direttore generale dell'Ispettorato della motorizzazione civile e trasporti in concessione nonchè altri funzionari dello stesso ispettorato.

Un comunicato emesso dall'ufficio stampa del ministero dei Trasporti ha informato a tarda sera che nel corso della riunione «*sono state approfondite le cause che sinora hanno ritardato l'esecuzione delle opere in corso di costruzione nel tratto della metropolitana fino a Porta Furba, con particolare riguardo alla ulteriore deviazione della linea tranviaria necessaria per assicurare la prosecuzione dei lavori*».

Il comunicato, come si vede, non precisa affatto le ragioni dell'enorme ritardo registrato nei lavori, nè informa, e questo è ancora più grave, sui provvedimenti che ministero e Comune intendono prendere per por fine a tale situazione. Insomma, sembra quasi che i presenti alla riunione abbiano considerato il problema del «metrò» come una questione di normale amministrazione e non invece, come è, un episodio grave e per molti aspetti drammatico. In riguardo alla possibilità di continuare gli scavi non più in superficie, ma in galleria, si afferma solamente che «*è stato esaminato il problema della realizzazione tecnica della linea metropolitana nel tratto da Porta Furba alla stazione Termini, ai fini di diminuire il disagio della popolazione e degli operatori nella zona durante i lavori*». Quali decisioni siano state prese non si dice, si rileva solo che «*tale problema si trova tuttora all'esame del ministero del Tesoro per le decisioni relative alla disponibilità della maggiore somma occorrente*».

Insomma, siamo alle solite: di fronte alla gravità della situazione, per la quale esistono precise responsabilità sia del Comune, sia del governo, ciascuno cerca di scaricare il peso della questione su altri. Così oggi il ministero dei Trasporti, dopo aver taciuto per mesi, chiama in causa quello del Tesoro. E in effetti un problema finanziario molto serio esiste.

Il proseguimento dei lavori in galleria contempla infatti non solo un mutamento nei progetti, ma anche un notevole aumento della spesa che si aggira nell'ordine di alcuni miliardi, ed esiste anche un ritardo del ministero del Tesoro nel prendere su questa questione una positiva decisione. Ma quanto accaduto finora dimostra che l'arco delle responsabilità è assai largo e non è certo con un comunicato come quello di ieri che si può tranquillizzare l'opinione pubblica, soprattutto quando su importanti problemi di realizzazione tecnica e sui tempi di attuazione si tace.

Insomma allo stato dei fatti non è ancora possibile immaginare quando il tronco Osteria del Curato - Termini potrà entrare in esercizio. Che il ministro Scalfaro, nel corso della riunione di ieri abbia quindi invitato — come si afferma nel comunicato — «*gli enti interessati ad adottare le misure concordate* (quali, non si sa) *per garantire la regolare e rapida conclusione dei lavori, fissando in termini concreti le scadenze per gli adempimenti necessari*», lascia quindi le cose più o meno come prima.

Giovane contrabbandiere in fuga

Forza i posti di blocco e sfonda la rete dell'«A 1»

Inseguito da Bologna alle porte di Roma, ha «saltato» la corsia d'emergenza per tornare indietro

Intrappolato sull'Autostrada del Sole, un giovane contrabbandiere ha tentato manovre spericolate, folli, al volante di una potentissima vettura sportiva, pur di sfuggire all'arresto: inseguito sin da Bologna, ha forzato due posti di blocco, ha «saltato» la siepe spartitraffico quando si è reso conto che non sarebbe mai riuscito a superare il casello di Roma-Nord ed è tornato indietro per almeno dieci chilometri, sino al parcheggio Soratte dove ha forzato un cancello ed ha cercato di far perdere le sue tracce nelle campagne del Tevere. Tutta fatica sprecata, perchè i poliziotti lo hanno stanato, un'ora dopo, mentre stava cambiandosi in un casolare abbandonato e lo hanno arrestato.

Stefano Agugliaro, 26 anni, via Cassola 9 (Milano), è praticamente un apprendista nel grande giro dei contrabbandieri di sigarette: ha cominciato pochi mesi or sono e, nel maggio scorso, è stato «pizzicato» la prima volta. Sorpreso infatti alla guida di una vettura sulla quale aveva caricato «americane» per circa ottanta chili, era stato fermato e quindi denunciato a piede libero: evidentemente il sapere che questa volta sarebbe finito in galera lo ha spinto ad una fuga così disperata, a rischiare, con manovre imprudenti ed azzardate, anche la vita.

La caccia è cominciata ieri mattina, alle 6. A quell'ora il comandante della Stradale di Roma, colonnello Saporito, è stato avvertito dal collega di Bologna che un automobilista aveva superato, con una «2300 coupe», un posto di blocco, mentre un altro giovane, che lo seguiva su una «Mercedes», era stato bloccato e trovato in possesso di un grosso quantitativo di «americane». Pochi minuti più tardi, scattava il blocco: numerose pattuglie di uomini della Stradale e della Mobile raggiungevano l'autostrada. Alcune cominciavano a pattugliare l'arteria, altre si fermavano ai caselli d'uscita.

Stefano Agugliaro ricompariva un'ora più tardi, ad Orvieto: allo «stop» degli agenti, che avevano istituito un altro posto di blocco, accelerava e continuava la sua fuga. A questo punto, è venuto l'ordine di abbassare le sbarre d'acciaio di tutti i caselli. Il giovane lo ha capito, quando ha tentato di uscire a Magliano Sabino: ha visto i cancelli chiusi, un'altra pattuglia, ha fatto marcia indietro ed è ripartito verso Roma. E' arrivato quasi al casello di Roma-Nord, poi ha deciso di tornare dietro: rischiando addirittura di finire sotto un camion, ha «saltato», a forte velocità, la corsia d'emergenza.

In pochi attimi, «sparato» ad oltre duecento all'ora, Stefano Agugliaro ha percorso dieci chilometri: poi si è infilato in un'area di parcheggio, ha forzato il cancello ed ha tentato di allontanarsi nella campagna, dopo aver gettato le sigarette. Ma non ha avuto fortuna: alcuni uomini della Mobile hanno visto il cancello aperto e sono riusciti a seguire le tracce della «2300» sino ad un vecchio casolare. Il giovane era dentro: aveva appena indossato un paio di pantaloncini corti ed una camicia strappata. Forse sperava di potersi allontanare con più facilità, vestito in quel modo. Non ha fatto resistenza, quando ha visto gli agenti: si è fatto ammanettare e portare via.

Stefano Agugliaro, subito dopo l'arresto

«Lavori in corso» al Piazzale Flaminio

Il caos in attesa dell'«onda verde»

«Aspettate e vedrete»: siamo, nuovamente, alla fase delle promesse e delle attese per il tormentatissimo itinerario veloce del sottovia di corso d'Italia e del Muro Torto. Dopo la grande attesa per l'attraversamento sotterraneo da piazza Fiume, infatti, si scoprì che tutta la veloce corsa si andava ad arenare a piazzale Flaminio, giacchè nelle ore di punta, ci vuole un buon quarto d'ora per compiere i cento metri finali. Ma fra poco, assicurano i tecnici, tutto cambierà: da ieri, infatti, hanno cominciato a lavorare per la sistemazione dell'«onda verde» nella zona di piazzale Flaminio. E con l'«onda verde», com'è noto, si dovrebbero risolvere tutti i guai del traffico cittadino.

Speriamo bene. Per il momento, infatti, i lavori in corso — iniziati proprio quando le auto in circolazione tornano ai vertiginosi ritmi invernali — hanno reso più difficile la già complicata circolazione nella zona. S'è tornati, difatti, al sistema in vigore alcuni anni fa: (ma le vetture in transito sono quasi il doppio).

Nella foto: un aspetto di piazzale Flaminio con il nuovo sistema di circolazione ed i lavori appena iniziati.

Una delegazione da via Teano

Chiedono all'ICP le case del Trullo

Una delegazione di famiglie, di via Teano, alla borgata Gordiani, accompagnate dal consigliere comunale Tozzetti, si è recata ieri mattina nella sede dell'ICP per sottolineare la necessità che nell'ambito dell'assegnazione dei nuovi appartamenti dell'istituto al Trullo, la loro situazione sia considerata a parte.

Le 190 famiglie, una rappresentanza delle quali è stata ricevuta ieri dall'avv. Meriglia, occupano infatti da anni i malsani appartamenti di via Teano, sempre di proprietà dell'ICP, che sono, insieme ad altre case di Cecchina, e del quartiere Prenestino, inseriti nel piano di risanamento previsto dall'Istituto stesso. Proprio per questa loro particolare condizione la possibilità di stralcio, come ha precisato l'avvocato Merigli, ci sarebbe. Ben quattrocento sono infatti queste famiglie che vivono da anni in ambienti ristretti, oppressi dall'umidità, dal disordine, dai cattivi odori delle fogne, e dai topi e che vedono nelle nuove case del Trullo la possibilità di avere un appartamento «decente». Spetterebbe loro il II lotto del nuovo comprensorio del Trullo che, per quanto i lavori di competenza dell'ICP, è ormai quasi ultimato: le case dovrebbero essere pronte entro la fine dell'anno. Mancano, tuttavia le fogne, l'illuminazione e tutti i servizi, che, sostiene l'ICP, spetta al Comune portare a termine.

Una delegazione delle 14 famiglie di Trastevere, che hanno subito lo sfratto dal palazzo di via dei Vascellari, perché pericolante, si è recata in Campidoglio per chiedere una proroga del provvedimento. Ieri mattina, giorno stabilito per l'abbandono degli appartamenti le famiglie non si sono mosse, si sono rifiutate di dovere andare a vivere nel dormitorio pubblico o in qualche albergo. Finché l'alternativa sarà questa, sostengono, preferiscono rischiare il crollo.

Nella foto: la delegazione degli abitanti di via Teano.

Arrestato dai carabinieri

Industriale truffa quaranta milioni

Un noto industriale è finito in galera. Accusato di truffa, falsità materiale e bancarotta fraudolenta, Sergio Sabatini, di 39 anni, e proprietario di un acetificio, è stato bloccato ieri pomeriggio da due carabinieri del Nucleo mentre stava acquistando un biglietto alla stazione Termini. Dopo un breve interrogatorio, è stato accompagnato a Regina Coeli.

Sergio Sabatini si era trovato mesi fa in cattive acque: il suo acetificio (via Pian Due Torri 60, al Portuense) non andava più bene. E allora avrebbe falsificato la firma su alcune cambiali, le avrebbe «scontate» in banca incassando oltre quaranta milioni di lire. Poi, quando ormai la sua industria stava per essere dichiarata fallita, l'avrebbe affittata ad una società ad un prezzo irrisorio, danneggiando i suoi creditori di circa 300 milioni.

Allora era stata interessata la magistratura che aveva emesso un ordine di cattura a carico dell'industriale.

Con Calamandrei

Dibattito sull'Alto Adige

La grave situazione creata dagli attentati neonazisti in Alto Adige e le responsabilità della Democrazia cristiana saranno al centro, questa sera alle ore 18, di un dibattito che avrà luogo nei locali della sezione Ostiense del PCI, in via del Gazometro, 1, unitamente ai problemi della pace nel Vietnam e del movimento operaio internazionale.

L'assemblea popolare, cui sono invitati a partecipare anche compagni delle sezioni di Roma, sarà presieduta dal compagno Franco Calamandrei, responsabile della sezione ideologica della Direzione del Partito.

piccola cronaca

Il giorno

Oggi giovedì 15 settembre (258-107). Il sole sorge alle 7,02 e tramonta alle 19,34. Primo quarto: il 21.

Cifre della città

Ieri sono nati 72 maschi e 69 femmine, nati morti 3. Sono morti 39 maschi e 24 femmine (dei quali 8 minori di 7 anni).

Galleria

Alla «Giulia Flavia», via Giulia 178, per tutto il mese mostra dei pittori Amadio, Antoci, Bertolini, Bur Nan, Bussi, Ciavatta, Cottescu, David, De Pisis.

Una culla

In casa Oppizio, dopo la gioia data dalla nascita di Stefania, ecco ora un nuovo grande avvenimento: è nato Roberto. Alla gentile signora Anna Maria e al caro amico Giorgio Oppizio vadano le più sentite congratulazioni e i migliori auguri.

il partito

COMMISSIONE CITTA' ED AZIENDALI - Oggi alle ore 17,30 riunione della Commissione città e dei responsabili delle sezioni aziendali in Federazione.

CONVOCAZIONI — Tivoli ore 19, attivo con O. Mancini; Quarto Miglio ore 20, congresso con Bonglorno e Campioni; Anzio ore 19, ass. con Cesaroni; Pontana di Sala ore 19, ass. con Del Gobbo; Pineta Sacchetti ore 20, ass. con Claudio Cianca;

MANIFESTAZIONI — Ostiense ore 18, ass. situaz. internaz. con Franco Calamandrei.

FGCR — M. Mario: ore 19 con Carlini; Cinecittà: ore 18,30 con Lelli.

tessuti modello per Uomo e Signora • biancheria
Athos Maestosi
ROMA VIA C. BALBO 39
Per pochi giorni
TRADIZIONALE LIQUIDAZIONE
di fine Stagione